

Il nuovo mensile per parlare e ascoltare la città

# ottopagine

per Bellaria Igea Marina

L'inchiesta

## Il porto sepolto: se la marineria è dimenticata

Nonostante le promesse elettorali, i problemi della pesca sono completamente ignorati

Nicolò Morelli

Ci vorrebbe un intero libro per poter parlare adeguatamente del porto di Bellaria Igea Marina, considerando le tante problematiche che emergono facendo due chiacchiere con alcuni marinai incontrati lungo il fiume. Tanti problemi con i quali dover fare i conti ogni giorno di più, ma anche tantissimo entusiasmo per un mestiere che viene tramandato di generazione in generazione, e che porta con sé l'essenza culturale della nostra città.

Ma qui, nel nostro porto canale, i problemi continuano a farla da padrone. Se in ogni campagna elettorale il porto e la marineria risultano sempre al centro dell'attenzione - prospettando puntualmente grandi rivoluzioni in cantiere - all'indomani delle elezioni tutto resta come sempre. Immobile; anzi, dimenticato. Se consideriamo il dragaggio del fiume come un'opera di ordinaria manutenzione da ripetere di anno in anno (e qui mi fermo, stendendo un velo pietoso sui ritardi che ci hanno fatto rischiare il blocco dei lavori per la scadenza dell'autorizzazione ministeriale), la marineria continua ad essere ultima fra le priorità di chi amministra, nonostante viva gravi problemi logistici, che si vanno ad aggiungere ad una pesante crisi del pescato.

Claudio Lazzarini (detto "Saetta") ci spiega come stanno le cose: «Al contrario di quello che si può pensare a prima vista, il porto è dedicato solo in minima parte alle esigenze dei pescatori. Il tratto riservato alla pesca, infatti, riguarda solo il lato bellariense del porto canale (il lato di Igea è destinato ai diportisti), e di questo solo una minima parte è a disposizione dei pescatori. Si tratta di un problema molto rilevante per noi, in quanto lo spazio disponibile è gravemente insufficiente per una buona collocazione delle nostre barche.

Per questa ragione - vista la mancanza di spazio - ci troviamo a dover posteggiare le nostre imbarca-

continua a pag.2



### Lo spillo



A dir la verità non avremmo sempre voglia di attaccare la giunta comunale. Vorremmo parlare di cose più interessanti, del tipo il Bellaria calcio che cerca il ripescaggio; oppure della scomparsa di un pioniere vero del turismo locale come Mariano a cui va tutta la nostra stima e il nostro affettuoso ricordo; o della diatriba sui distributori automatici sulla spiaggia. Ma non riusciamo, siamo costretti ancora una volta a dedicare lo Spillo all'amministrazione comunale col suo sindaco Ceccarelli in testa. Brav'uomo poverino, non si dica male per carità! Solo che non sa mai che pesce pigliare. Al suo cospetto Vittorio Emanuele III (re tentenna) era un decisore accanito. Il nostro sindaco, tanto per cambiare, si è fatto abbindolare. Gli hanno detto: "facciamo una bella illuminazione sull'Isola dei Platani, dai". Bene, fate ragazzi, fate. E così l'oscenità è venuta fuori. Hanno colorato tutti i lampioni bianchi con aste azzurre (e poi rosa) del tipo di quelle che bruciano gli insetti fastidiosi o, peggio ancora, del tipo sala giochi. Luci al neon talmente sparate che chi passeggia alla sera non riesce neppure a godersi le vetrine e dopo un po' se continua a fissarle gli gira la testa. Ah bellissimo! Idea geniale. Così si fa! Musica, mille luci, vai col flipper. Vagli a spiegare ai trogloditi della destra che bisogna anche pensare ogni tanto prima di fare le cose. Vagli a spiegare che l'illuminazione in una via pedonalizzata piena di negozi, verde, panchine e luoghi di ristoro, è tema che va affrontato con intelligenza e studio, come fu fatto quando si progettò l'arredo di viale Guidi lasciando volutamente la luce bassa, morbida, intonata con la passeggiata, gli alberi e le vetrine. Vagli a spiegare alle teste di questa giunta Ceccarelli che luce vuol dire soprattutto trasparenze. Ha scritto Le Corbusier: "l'architettura è il giuoco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati nella luce". Le Corbusier? E chi era costui?

### All'interno

Milleluci  
e qualche ombra

p. 3

La stagione al lavoro, un'occasione  
per tutti

p. 5

Le vostre lettere

p. 7

Amo il mio paese  
e lo vorrei così

p. 3

L'antenna che scotta. E i cittadini  
danno battaglia

p. 6

### Il Corsivo

## Gli scomparsi del paese

...a proposito di idee, coerenza e serietà

Diogene

Vorremmo dedicare qualche pensiero agli "scomparsi" di Bellaria Igea Marina. Non ai defunti, ma a quelli che parlavano e criticavano. Parlavano e criticavano e ora sono scomparsi, tacciono. Ora va tutto bene. In poco tempo tutto è cambiato, con buona fortuna per noi e per loro. Ma siccome la memoria va sempre coltivata per non lasciare nel dimenticatoio ciò che è avvenuto affinché il tutto non si risolva nella solita commedia all'italiana, ci piace ricordare parlando dei nostri piccoli personaggi cittadini scomparsi dopo la vittoria del centrodestra. Iniziamo dall'ex consigliere comunale **Gianni Giovanardi**, primo rappresentante di quella che fu la lista civica. In una lettera al nostro

giornale dell'ottobre del 2008, Giovanardi parlava di Bellaria Igea Marina come di una località brutta, sporca e cattiva chiamando in causa la sporcizia dei cassonetti, le abbandonate strade di accesso del paese, la mancanza di piani urbanistici efficaci e, ciliagina, lanciava, giustamente, strali contro i grotteschi mercati nelle vie migliori della città. Era un'accusa netta a chi amministrava. Ma ora cosa succede caro leader civico? Qualcosa è cambiato? C'è il nuovo piano strutturale? I viali arredati non contengono più "grotteschi" mercatini? Al posto dei cassonetti ci sono delle aiuole fiorite? Come mai non sentiamo più la sua voce? Forse

continua a pag 4

## Scrivici!

"Ottopagine"

via Giovanni XXIII 10, 47814

Bellaria Igea Marina.

info@ottopagine.info

# Il porto sepolto: se la marineria è dimenticata

Nonostante le promesse elettorali, i problemi della pesca sono completamente ignorati

Nicolò Morelli

zioni anche in terza fila, rendendo ogni giorno molto difficile il nostro lavoro. Il mio posteggio, ad esempio, vede la presenza di ben quattro file di barche, anche se non ne potrebbero stare più di due.

E questa situazione comporta problemi di vario genere: dal pericolo di scontri fra barche (con danni anche molto costosi) nei periodi di piena del fiume, all'obbligo di essere sempre vincolati alla prima barca della fila (se questa ha un ritardo nella partenza o addirittura non parte affatto, si rischia di bloccare le altre imbarcazioni con le quali condivide il posteggio).

In realtà, come si diceva, solo una piccola parte del lato bellariense del porto è dedicato alla marineria: all'incirca si tratta di quei pochi metri compresi tra il ristorante "La baracca" e il ponte della ferrovia. La parte compresa fra il ristorante e il molo, infatti, è finalizzata al rifornimento di gasolio e allo scarico del pesce. Invece l'intero lato di Igea è riservato alle varie associazioni delle barche da diporto.

Secondo **Claudio Lazzarini** bisognerebbe valorizzare l'area a monte del ponte ferroviario, che è di competenza comunale: «Questo tratto di porto canale potrebbe essere destinato alle barche da pesca di picco-

la taglia, ma anche qui moltissimi spazi sono occupati dai diportisti. Inoltre in questa zona la banchina non è omologata per l'attracco delle imbarcazioni. In sostanza, serve un grande piano di ormeggio che possa rendere più razionale la sistemazione delle barche lungo il porto canale, tenendo conto delle necessità della marineria.

Vorrei vedere più attenzione verso il nostro lavoro: il Comune di Cesenatico, ad esempio, ha concesso alla sua marineria uno spazio chiuso e a norma di legge per la cernita delle lumachine.

A Bellaria siamo costretti a fare la cernita a bordo, per mancanza di spazi, e soprattutto per mancanza di attenzione verso il nostro lavoro. Inoltre un tempo era attiva qui davanti un'officina a disposizione della marinearia (vd. foto); purtroppo però ha chiuso i battenti.

Sarebbe molto importante per noi poterla riaprire e usufruire di un importantissimo servizio di manutenzione.

Infine ti racconto un episodio molto spiacevole: poche settimane fa - in seguito ad una forte mareggiata - abbiamo parcheggiato per pochi minuti le nostre auto in via Rubicone. Quando siamo tornati ci siamo trovati una "bella" multa di 78 euro.



La cosa che ci ha irritato è che la multa è stata fatta all'improvviso, quando in precedenza - invece - è sempre stata tollerata la sosta dei pescatori per quei pochi minuti mattutini di carico e scarico. La tolleranza derivava dal fatto che a Bellaria non è prevista per noi marinai un'area di sosta per il nostro lavoro, come invece avviene in altre località. Noi siamo stati multati, mentre le stradine che portano al mare - dove ci sono gli alberghi - sono sempre piene di auto parcheggiate. Due pesi e due misure?!».

Anche **Franco Lazzarini** (detto "Francone") è d'accordo sulla necessità di una maggior attenzione verso le esigenze della marineria:

«Stiamo attraversando una crisi davvero molto grave: molte barche escono in mare per poi tornare in terra con un pugno di pesce. Se pensiamo che il gasolio costa 60 centesimi al litro, una barca di medie dimensioni - come ce ne sono molte nel nostro porto - arriva a spendere 2mila euro a settimana. Ma se poi torni a mani vuote, non riesci neppure a fare la patta». Poi Francone sposta l'attenzione verso la proposta di una valorizzazione culturale del porto:

«La nostra è una marineria di antichissima tradizione, senza pari nel medio e alto Adriatico dove Bellaria ha esportato la propria cultura del mare. I pescatori bellariensi, infatti,

andavano a "fare la stagione" fuori, sopra Ravenna o nelle Marche: si trattava di zone povere di tradizioni, e quindi molto permeabili alle nostre usanze e al nostro modo di lavorare. A noi ci chiamavano "mangiafango", ed eravamo il maggior punto di riferimento delle località dell'Adriatico.

Oggi se chi ci amministra avesse un briciolo di lungimiranza, dovrebbe rinnovare il porto canale e valorizzarlo nel suo legame con la nostra storia e con la nostra tradizione. In breve, occorrerebbe potenziarlo come luogo di lavoro dei pescatori per evidenziare la cultura del mare di cui siamo portatori e che costituisce la linfa vitale di Bellaria Igea Marina.

Anche i turisti vogliono vedere la vita vera del mare, le reti, il pesce fresco appena pescato, la cultura, le tradizioni... I centri commerciali li trovano anche nelle loro città di provenienza; ma il mare no!

Ci vorrebbe un assessore al turismo forte e deciso, che sappia valorizzare il nostro patrimonio culturale come valore aggiunto».

Poi Francone e Saetta esprimono il loro amaro presentimento: «Qui la situazione è sempre stata così e sarà sempre così!».

## La proposta

### Un museo per la marineria

Il porto di Bellaria Igea Marina con la sua vita e il suo capitale umano è una fra le rappresentazioni più vivide e veraci della simbiosi fra l'uomo e il mare. Non solo un modo di vivere, ma soprattutto una tradizione che si è sedimentata nel nostro sentire comune e ha generato un patrimonio culturale che costituisce l'essenza della nostra città. Anzi, una identità che affonda le proprie radici lontano nel tempo, e che mostra in tutta la sua forza il legame inscindibile fra l'uomo e la natura di queste terre. Lo si nota parlando da vicino con gli uomini che vanno «in mare» e con le pescivendole che fino a pochi anni fa - a cavallo delle loro

biciclette - gridavano per le strade di Bellaria e Igea: «Puràzi, dòn!».

La concretezza è il loro tratto distintivo, la forza di chi ha lavorato un'intera vita con le mani, a contatto con la bellezza grandiosa ma anche violenta della natura. Ma una cultura - con tutto il patrimonio di vita e di storia che la innerva - prosegue finché l'uomo riesce a preservarla e tramandarla alle generazioni future. Stiamo parlando di un tipo di cultura materiale, quella che caratterizza molti Musei etnografici per intenderci, che racconta il modo di vivere di una comunità di persone che si è forgiata - nella sua mentalità, nei suoi modi di dire, nei suoi usi e co-

stumi - a contatto con il mare come grande risorsa di vita. Una comunità, quindi, è tale nella misura in cui riesce ad identificarsi con una cultura, a consolidarla e a diffonderla.

E la cultura di Bellaria Igea Marina coincide con la marineria, con le sue tradizioni e con le sue storie popolari tramandate oralmente.

Difendere la marineria, quindi, significa difendere il patrimonio di cui è portatrice. A questo punto è necessario fare una proposta, quella cioè di costruire un museo della marineria che possa non solo consentire di tramandare alle generazioni future la cultura del mare in generale, e della



una veduta storica del porto, collezione Walter Biagetti

nostra comunità di pescatori in particolare; ma anche rappresentare un valore aggiunto per la nostra attrattività turistica, proprio come suggerivano Franco e Claudio Lazzarini. Il Museo potrebbe valorizzare il lavoro fatto dal

laboratorio di ricerca sociale in questi anni, potrebbe fungere da centro di raccolta delle testimonianze e lavorare in collaborazione con la biblioteca per ampliare l'offerta culturale del nostro territorio. Il Museo potrebbe essere ospitato in una parte dei locali dell'ex macello di via Ferrarin, oppure in zona darsena: ad esempio in un'ala della ex Colonia Roma - per dare un taglio anche culturale alla ristrutturazione dell'edificio, dato che si tratta di una struttura vincolata dalla Soprintendenza per i beni architettonici - o nelle aree di nuova costruzione per il porto turistico. Insomma, spazi ce ne sono tanti o comunque si possono trovare. Basta avere la volontà.

**IMPRESA EDILE**  
**Fabbri Geom. Stefano**

**COSTRUZIONI**  
**RISTRUTTURAZIONI**

Via Lamone, 39 - 47814 Bellaria (RN) P. Iva 02077880405  
Tel. 0541.344786 - Cell. 348.2292160

**ELETTRO1**  
**CENTRO1**



Vendita Elettrodomestici  
Elettronica  
Articoli da regalo

di Marconi Rosvaldo & C. snc  
Viale G. Pascoli, 85  
47814 Bellaria (RN)  
Tel. 0541.346354  
Fax 0541.349314  
satellit@infotel.it  
P.IVA e Cod.Fisc.  
01751290402

# Milleluci e qualche ombra

Quello della riconciliazione di Raffaella Carrà con la città di Bellaria Igea Marina è stato spesso spesso dall'attuale amministrazione di centro destra come argomento forte. Sostenuto dalla sempre più allineata stampa locale, in questi anni è riaffiorato a più riprese e a vario titolo.

C'era dunque da aspettarselo, allora, dopo tanti anni di opposizione, finalmente a capo della Città il centro destra non bada a spese, investe parecchio su di una serie di eventi interamente dedicati a Lei, la più amata dagli italiani.

Senza entrare nel merito della scelta di dedicare tutto un Festival ad una presentatrice/show girl, certamente brava e seria, ma pur sempre una presentatrice/show girl, in questa sede mi vorrei semplicemente soffermare sulla serata organizzata in occasione del 67° compleanno di Raffaella Carrà.



Il 18 giugno, infatti, giorno appunto del compleanno della Carrà, ho visto con questi occhi sfilare in piazza, trainato da un signore in parrucca bionda, un carro completamente addobbato con decori natalizi, sopra il quale l'unica assessora della nostra giunta, in graziosi leggings di paillettes sorrideva divertita, seguivano il carretto volti più o meno noti

della maggioranza con parrucche e tamburelli.

Il clou della festa si è avuto al Polo Est, dove numerose persone, non la folla oceanica descritta sui quotidiani di cui sopra, aspettavano il taglio della torta di compleanno, realizzata dal pasticciere dei vip.

Ecco credo che a questo punto non ci sia più nessuno in giro che si

chieda perché la Carrà non sia venuta a trascorrere il suo compleanno a Bellaria Igea Marina, nonostante la grande festa, l'esposizione degli abiti di scena, la mostra fotografica e tutta la serie di eventi a lei dedicati. A pensarci bene, meglio così: la pacchianeria della serata totalmente priva di contenuti, anche ludici o divertenti, le avrebbe forse creato imbarazzo.

Certo se l'Amministrazione avesse intenzione di specializzarsi in Feste di compleanno senza il festeggiato, ci si potrebbe sbizzarrire, solo a titolo di suggerimento, e per tracciare una sorta di continuità, ricordo ai nostri "illuminati" amministratori che il 20 agosto compiono gli anni le famose Kessler, si è vero, non vantano origini bellariensi, ma vogliamo pensare quale girandola di ricordi innescherebbe il tema delle tedesche fra gli ex playboy?

Grazia Barberini

Lavinia Lombardini

Anche Roberto Vecchioni ha compiuto 67 anni. Lui però non ha ricevuto festeggiamenti a sua insaputa. Quando gli han fatto gli auguri dalla platea di Rimini, lui quanto meno era sul palco.

Peccato, dice un tale di Bellaria, anche lui alle soglie del suo 67° genetliaco. Il signore, nativo di Bellaria Igea Marina, vorrebbe tanto condividere la gioia di spegnere le 67 candeline insieme ai suoi concittadini. L'altro giorno passeggiando, due turisti - dopo aver visto il centro tappezzato di poster giganti con il faccione della Carrà - mi han fermato chiedendomi: "Ma è morta?", poi: "Ma non era di Bologna?". Ecco. Il signore di Bellaria, i manifesti, ha detto che preferisce non averli. Portasse sfortuna... Gli basterebbe il carretto di Natale, poco importa se ancora addobbato per le festività natalizie. E magari qualche assessore con cui brindare, poco importa se con o senza lustrini e strass. Aiutarlo costerà senza dubbio notevolmente meno dei 250.000 euro serviti per creare un evento-non evento come "Milleluci". Non fosse altro perché il signore è pelato. E si risparmierebbero anche gli 8 euro per le parrucche bionde.

## L'intervento

# Amo il mio paese e lo vorrei così...

Giovanni Morigi



In seguito al dibattito aperto nel mese scorso sulla qualità del turismo, siamo lieti di pubblicare un interessantissimo intervento del Maestro Giovanni Morigi sul futuro di Bellaria Igea Marina.

Si tratta di un elogio del bello grazie al quale si esplorano - a partire dal turismo - le potenzialità che il nostro paese può - e deve - esprimere, salvaguardando le nuove generazioni, la cultura e la qualità ambientale.

Dove in passato la richiesta era semplice (bastava il sole, la spiaggia e il mare), oggi la concorrenza impone di rinnovarsi.

Essendo il turismo la fonte principale di ricchezza (senza dimenticare le altre attività), bisogna far quadrato e analizzare le nostre lacune per risolverle.

I numeri parlano chiaro: siamo in discesa per quanto riguarda la qua-

lità, e questo impoverisce il nostro paese.

Dobbiamo cercare di creare una crontendenza che ci renda più appetibili, con nuove migliorie e più professionalità nella gestione: tutto è reso possibile da un obiettivo comune.

La creazione di una politica di avanguardia in grado di affrontare la concorrenza, attraverso strumenti innovativi e costruttivi per sostenere le piccole e medie imprese, va così a formare dei pacchetti che agevolino un turismo nuovo e ricco di risorse.

A tal fine sarebbe opportuno che gli imprenditori locali possano fruire di finanziamenti a costo zero - con risorse provenienti anche dalla Provincia e dalla Regione - per migliorare la situazione della loro attività, in modo tale da essere sempre più competitivi ed offrire servizi al

passo coi tempi, come ad esempio l'impiego di energia alternativa.

Parallelamente, sarebbe bene che il versante pubblico della città possa favorire la creazione di quelle infrastrutture di cui il territorio è mancante, come il porto turistico.

In secondo luogo occorre ribadire che i giovani sono le nuove forze su cui una società sana e lungimirante dovrebbe investire: coinvolgendoli di più nel rinnovo del paese ci sarebbero sicuramente nuove idee e spunti per crescere e restare al passo coi tempi.

Parlando di politica giovanile sarebbe di gran aiuto discutere con i ragazzi del paese per capire le loro aspettative e i loro bisogni, per organizzare nuovi punti di ritrovo, locali e spiagge attrezzate.

Bisognerebbe anche creare degli incontri per aiutarli nelle scelte formative di ingresso nel mondo del lavoro - che è spesso saturo -, quindi si potrebbero creare delle nuove opportunità lavorative e dei nuovi sbocchi professionali.

In sintesi, è necessario puntare su tre elementi di sviluppo: tutela e valorizzazione del territorio, conoscenza e innovazione dell'economia, inclusione attiva della cittadinanza nel sociale, così sarebbero parte attiva nella crescita del nostro paese, coinvolgendo i giovani e facendo sì che questa esperienza li porti ad apprezzare e ad amare di più il paese.

Infine occorre sottolineare che tra le attrattive del territorio sicuramente non sono da sottovalutare la rinascita culturale e le tante potenzialità locali come l'enogastronomia.

Ci sono in questo senso tutti i presupposti per consentire una maggior valorizzazione a vantaggio dello sviluppo economico del territorio. Insomma, in paese aperto dovrebbe promuovere la sua cultura tramite

un nuovo approccio di accoglienza verso il cliente, caratterizzata da onestà e da una forte tradizione radicata nei tempi con il duro lavoro e l'onestà: basterebbe questo per avere dei risultati migliori; altrimenti - senza salvaguardia dell'ambiente, della costa e del paesaggio - la qualità territorio e della vita stessa - così come la rinascita culturale - non avrebbero futuro.

**CIAPPINI GIULIANO**

VETRI D'ARTE - SEZIONE ARREDAMENTI

VIALE PAOLO GUIDI 43  
BELLARIA IGEA MARINA  
TEL. 0541-347673

**BellariaGomme**

Via Fabio Filzi n. 16  
Bellaria Igea Marina  
Tel./fax 0541 - 331483

# Gli scomparsi del paese

A proposito di idee, coerenza e serietà

Diogene

perché essendo stato nominato nel consiglio della farmacia comunale non ha più tempo per accorgersi d'altro, troppo impegnato.

Nella cena che il nostro giornale fece per sostenere la candidatura di Marcella Bondoni all'hotel Bristol parteciparono anche due attivi giovani del centrodestra uno era **Marco Succì**, animatore di un fantomatico gruppo "work in progress a Bellaria Igea Marina" - il suo slogan su Facebook è "Non vi sarà mai ordine senza disciplina!!!" - e l'altro **Gabriele Gori**. A fine cena i due amici rimasero a parlare con alcuni partecipanti tirando fuori con furore un elenco di cose che non andavano: viabilità, mancanza

di parcheggi, vie d'entrata a Bellaria indecorose, la situazione di Igea con un lungomare stravecchio e via dicendo. Dopo un anno molte cose sono peggiorate e vecchi difetti cittadini sono rimasti tali, eppure nei nostri baldi ragazzi l'ombra della contestazione è scomparsa. Ma come? Dove è finito il conclamato amore per Bellaria Igea Marina? E l'interesse esclusivo per le cose da fare e non per la politica partitica dove si manifesta? Solo negli urli in consiglio comunale per fare la claque della giunta?

Negli anni passati l'architetto **Roberto Della Motta** faceva parte del gruppo degli otto tecnici locali che progettavano l'arredo urbano di

Viale Paolo Guidi. Fu uno dei più attivi e spesso negli incontri con l'amministrazione di allora sollevò questioni serie che riguardavano il tipo di illuminazione, l'organizzazione del verde, l'uso intelligente degli spazi urbani per evitare mostre improprie con la difesa rigorosa della filosofia che aveva prodotto il pregiato arredo. Ma ora l'architetto Della Motta di fronte agli insulti della nuova giunta all'arredo urbano con auto parcheggiate, con un'illuminazione da discoteca e altre strambe invenzioni come quelle "provinciali" gigantografie della Carrà, che nulla c'entrano né con la sua storia bellariense, né col bisogno di sobrietà e qualità della

nostra cittadina turistica, non batte ciglio! Forse perché si sente un esponente del Pdl e dunque, alla faccia della coerenza e della onestà intellettuale, ogni minestra va bene purché non avvantaggi i cosiddetti comunisti? Siamo ancora a questo livello? Povero paese.

C'era una volta un simpatico guascone che era presidente del comitato per lo spostamento della Ferrovia. Il suo nome era ed è **Sergio Magnani**. Grande combattente della libertà di Bellaria Igea Marina dall'odiata ferrovia. Magnani si era attivato, anche al mercato, per la raccolta delle firme. Ha fatto manifesti presenziando nelle iniziative pubbliche contro l'amministrazione

comunale che non faceva abbastanza per spostare, interrare, cancellare il cancro della ferrovia. Si è dato da fare a tutta randa, anche durante la campagna elettorale.

O lo spostamento o morte, e tanti albergatori con lui. E adesso caro combattente? Cosa si fa? Non si sposta la ferrovia? Le manifestazioni sono finite? O ancora una volta siamo all'ipocrisia di chi urla solo per interessi di parte?

Insomma i nostri attivi amici sono scomparsi, non si sentono più i loro rulli pugnaci contro i ritardi e i difetti della nostra città. Un anno è bastato e tutto è cambiato compresa la ferrovia.

A proposito di serietà!

## Foto ricordo



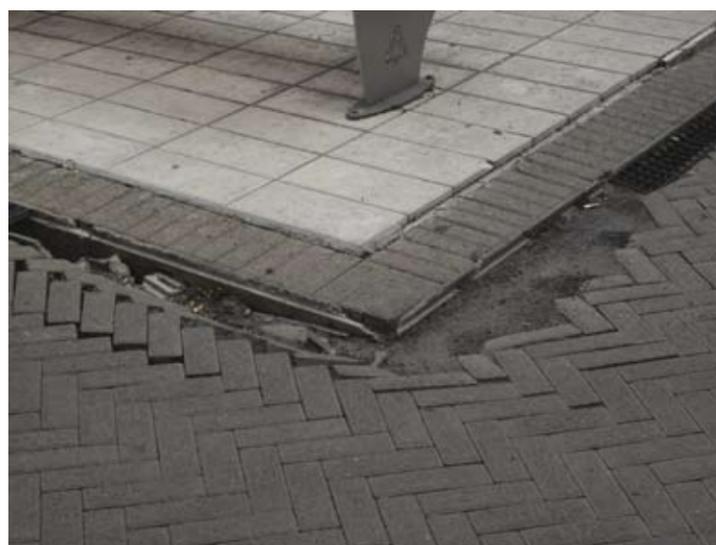
1



2



3



4

**foto 1:** L'Amministrazione Ceccarelli non bada a spese. Quest'anno ha importato un raro tipo di palma, che (pensate!) non necessita nemmeno di essere annaffiata! I nostri attenti amministratori, così bravi a comunicare si sono però dimenticati di dare il giusto risalto alla cosa: i commercianti della zona, infatti, pensano si tratti di una banale palma secca, che mal si presta a decorare l'ingresso all'Isola dei Platani.

**foto 2:** E' passato più di un mese ed è ancora lì, in via Elios Mauro davanti alla scuola "Giovanni Pascoli". Forse per Natale non ci sarà più, siamo fiduciosi.

**foto 3:** Achtung, lavori in corso! Starà pensando incredulo il tedesco a bordo della sua spider. Ma non sarebbe stato meglio che l'Amministrazione avviasse i lavori di via Panzini un po' prima (magari a marzo), anziché arrivare a fine giugno con ruspe e strade ancora bloccate? E' il governo del fare, bellezza!

**foto 4:** Forse i nostri amministratori ancora non lo sanno (vuoi perché si fanno vedere poco in giro, vuoi perché la nuova illuminazione dell'Isola dei Platani ipnotizza i passanti), ma non sarebbe il caso di sistemare la buca brutta e pericolosa nella piazzola davanti alla biblioteca? *Ghe pensi mi!*

# La stagione al lavoro, un'occasione per tutti

Grazia Barberini

La brutta stagione, fortunatamente definitivamente passata, oltre ad essere stata caratterizzata da un freddo particolarmente rigido si è distinta per un tema costante e grigio: la crisi. Molte le aziende che chiudono, altrettante le persone che perdono il lavoro, così intere famiglie devono ricominciare da capo, in molti casi senza nemmeno sapere da che parte ripartire. Fortunatamente, almeno qui in Riviera, l'arrivo dell'estate mette sempre una certa serenità. La città si accende là dove era buio e si riempie là dove prima era quasi il deserto. Anche la crisi sembra più lontana: la stagione estiva è una garanzia per molti. Significa almeno tre mesi di lavoro assicurati, e, stando alla legislazione, anche ben retribuiti. La normativa vigente dice che il lavoratore stagionale ha gli stessi diritti di un lavoratore stabile: tredicesima, quattordicesima, ferie (retribuite se non godute), tutto in proporzione al periodo di lavoro prestato.

Si parla di quaranta ore a settimana, con un giorno libero e con un massimo di otto ore di straordinari a settimana, pagate il 30 per cento in più delle

altre (mentre le ore lavorate durante la domenica o in un giorno di festa il 20 per cento in più, da mezzanotte alle 6 del mattino il 60 per cento in più). In pratica, un cameriere, un barista, un tuttofare, una cameriera ai piani che lavora 12 ore al giorno dovrebbe guadagnare più di 3.000 euro al mese, oppure 1615,69, 40 ore a settimana senza straordinari e con un giorno libero. Si tratta, a ben vedere, di condizioni contrattualistiche in grado di garantire ai lavoratori stagionali una vera e propria fonte di reddito con la quale affrontare serenamente l'inverno. Non solo per i giovani studenti che vogliono mantenersi gli studi, ma anche per adulti che durante l'inverno hanno altri interessi da coltivare, o altre attività da svolgere.

Purtroppo, però, la legge non viene sempre rispettata, e qualche volta il lavoratore stagionale non gode dei propri diritti. Anzi. Il giorno libero non esiste, così come non esiste un contratto che corrisponda alle ore di lavoro svolte o al ruolo ricoperto. In questo modo la contrattualistica vigente viene elusa, superata dall'idea diffusa che

tutto sommato l'offerta economica fatta ai lavoratori sia vantaggiosa, e che sia "normale" stringere i denti durante l'estate... Certe volte mi son chiesta "Ma perché?".

La questione come spesso accade è principalmente culturale; molti pensano che lamentarsi della propria condizione lavorativa significhi non aver voglia di lavorare, che decidere di denunciare una situazione di costanti angherie sia da persone scorrette che prima accettano un lavoro e poi si tirano indietro nonostante la parola data, in tanti credono che sia normale dover sopportare certe condizioni perché è così da sempre. Un modo di pensare comune, radicato.

Una questione culturale, appunto. Questa cultura, del sacrificio, della voglia di fare del non tirarsi indietro, ci caratterizza e ci ha portati a trasformare radicalmente il nostro territorio, creando ricchezza. Ecco questa ricchezza deve essere di tutti, di chi fa impresa, rischiando e investendo, ma anche di coloro i quali a quell'impresa garantiscono di restare in piedi, qualche volta senza contratto e senza riposo.

Informazione pubblicitaria

## Ubisol, specialisti del sole

Progettazione e installazione di impianti fotovoltaici



Nata nel 2006, la Ubisol è una delle aziende protagoniste della green economy in Emilia-Romagna.

Fondata a Rimini da quattro giovani professionisti, con un'età media di trent'anni, l'impresa ha raddoppiato il suo fatturato di anno in anno, arrivando a installare oltre 100 impianti fotovoltaici solo

nel corso del 2009. La nuova sede riminese, inaugurata a ottobre 2009 dal presidente della Regione Vasco Errani, è divenuta anche un presidio didattico: di frequente le scolaresche arrivano in visita alla Ubisol per compiere un percorso guidato che ha lo scopo di trasmettere ai più giovani la cultura delle energie rinnovabili. Oltre all'impegno puramente imprenditoriale, infatti, è una precisa filosofia ambientalista che guida le scelte dell'azienda, che pubblica anche il magazine ED, diffuso gratuitamente e online. Una responsabilità sociale che la Ubisol interpreta con azioni concrete, come la donazione dell'impianto fotovoltaico per il nuovo asilo di Poggio Pincenze, vicino all'Aquila, una struttura ricostruita dopo le devastazioni del sisma che ha colpito l'Abruzzo lo scorso aprile. L'aggiudicazione delle gare dei più grandi gruppi d'acquisto della regione, il Gaf di Rimini e il Gasolare Emilia-Romagna, è l'ulteriore testimonianza della posizione di leadership che la Ubisol ha consolidato nel settore del fotovoltaico.

Ubisol s.r.l.

via dello Stambecco, 6/f - 47923 Rimini.

Tel. 0541 786987 - Fax 0541 488025

E-mail: info@ubisol.it - Il sito: www.ubisol.it

### L'iniziativa

## Acqua bene comune



Si è da poco conclusa a Bellaria Igea Marina la raccolta di firme contro la privatizzazione dell'acqua.

Si tratta di oltre un milione di firme in tutta Italia di cittadini che chiedono di sottoporre a referendum parti delle leggi che impongono ai Comuni di appaltare il servizio idrico a società terze, garantendo loro un profitto del 7% (da scaricare sulla bolletta).

Questo referendum, su cui si voterà tra un anno, ha dunque al centro l'idea

innovativa di "bene comune". L'acqua, come l'aria, la salute ecc... sono beni comuni da garantire a tutto il genere umano e non dovrebbero avere rilevanza economica né fornire un guadagno a chi li gestisce.

A pensarci bene non è un'idea di parte, infatti nel comitato italiano promotore del referendum ci sono decine di associazioni, partiti, movimenti di vario orientamento che hanno evitato di farsi incasellare nella "politica" ufficiale.

A Bellaria Igea Marina all'autenticazione delle firme sono stati di aiuto alcuni Consiglieri comunali della minoranza mentre quelli di maggioranza, interpellati, non hanno collaborato perché ritenevano che il tema dell'acqua fosse strumentalizzato: dispiace che un argomento così trasversale sia stato

ignorato proprio da chi rappresenta tutta la cittadinanza bellariense.

Oltre alle persone che hanno avviato questa prima fase è necessario che molti altri dei cittadini bellariensi nei prossimi mesi diventino consapevoli e diano individualmente una mano per approfondire il tema dei beni comuni: nel giorno del referendum bisogna poi raggiungere il quorum perché la votazione sia valida ed ottenere il risultato concreto di avere acqua più buona e a basso costo.

L'acqua non si vende. Viva l'acqua del sindaco.

Comitato promotore del referendum di Bellaria Igea Marina

### Schiavi in riviera

Per il terzo anno consecutivo il comitato SchiavinRiviera torna con la campagna di affissioni di manifesti provocatori che recitano "Cercasi Schiavo per stagione estiva", coprendo la fascia di costa da Bellaria a Riccione.



La denuncia dello sfruttamento dei lavoratori stagionali, però, non è piaciuta a tutti coloro i quali si sono impegnati a strappare i manifesti, ad imbrattarli o, addirittura, a rimuoverli dalle loro plance prima della scadenza del periodo d'affissione regolarmente pagato, sostituendoli con manifesti d'altro genere.

Di recente, sul Corriere Romagna, l'AIA reagisce alle affissioni richiedendo l'intervento del Comune di Rimini.

Indipendentemente da reazioni come queste, il Comitato continua a denunciare la situazione, perché è tanto grave quanto diffusa: l'inchiesta svolta ne è una prova (www.schiavinriviera.it), ed è inutile negarlo. Indipendentemente da reazioni come queste, il Comitato continua a sensibilizzare ed informare i lavoratori stagionali sui propri diritti, perché sono in molti a non conoscerli e in pochi a illustrarglieli.

Comitato Schiavi in riviera

# BAR

## DIETRO LE SBARRE

la miglior colazione, il miglior aperitivo

via Alfredo Panzini 197  
Bellaria Igea Marina

BAR - EDICOLA - RICEVITORIA - PRODOTTI TIPICI ROMAGNOLI

### Banuoro

Si confezionano cesti e pacchi con i migliori prodotti della cultura romagnola.

Vini, Liquori, oli, confetture, biscotti, cioccolata, panettoni, formaggi, stampati, teglie di montetiffi, ceramiche e tanti altri prodotti...

# L'antenna che scotta. E i cittadini danno battaglia

Nicolò Morelli

In questi giorni il tema scottante con cui devono fare i conti i residenti della Zona Colonie continua ad essere l'antenna per la telefonia mobile, una struttura a due passi dal mare alta circa trenta metri. In realtà, stando al giudizio di alcuni residenti o di persone direttamente interessate, la procedura che ha portato all'installazione dell'antenna presenta numerosi punti oscuri. Ma partiamo dall'inizio. Come anticipato da Lavinia Lombardini nel numero di giugno di "Ottopagine", da alcune settimane via Bianchi ospita il ripetitore di telefonia mobile installato da una società di telecomunicazioni in un terreno di proprietà di alcuni ben noti imprenditori locali. E i cittadini non hanno affatto gradito.

A onor del vero, i residenti dichiarano di aver appreso solo per vie traverse la notizia. Così - nel corso di un'assemblea di quartiere - alcuni di loro decidono di chiedere chiarimenti al sindaco, che però si sarebbe guardato bene - a quanto si dice - dal concedere una risposta politica, facendosi scudo con alcune spiegazioni di carattere giuridico alquanto nebulose per i non addetti ai lavori. In realtà un anno fa gli uffici comunali avevano negato l'installazione; successivamente la società di telefonia mobile ha presentato ricorso al TAR invocando la legge Gasparri; a questo punto gli uffici comunali avrebbero deciso di autorizzare l'operazione, e per districare tutti i nodi la Giunta avrebbe fornito il proprio avallo politico per questa mossa con una delibera di indirizzo. Dopo questi episodi, i re-

sidenti hanno pensato bene di battere strade molto più concrete, col crisma dell'ufficialità.

E il 12 maggio 2010 viene compiuto il primo passo, quando in Comune giunge il ricorso gerarchico contro la realizzazione dell'opera, sulla base del quale si intende "contestare un procedimento e stigmatizzare un comportamento alquanto discutibile da parte dell'Amministrazione e del suo dirigente".

In particolare nel ricorso si rileva che l'Amministrazione avrebbe "arbitrariamente rilasciato" il permesso edilizio per l'antenna di via Bianchi "in contrasto" non solo con la normativa urbanistica del Comune di Bellaria Igea Marina, ma anche con la normativa di settore e con le disposizioni edilizie, "adducendo - evidentemente - un interesse prevalente della Società di telefonia mobile" su quello dei residenti, interessati invece a salvaguardare la propria salute. Inoltre l'Amministrazione avrebbe rilasciato il permesso di innalzare l'antenna "in assenza di qualsiasi opera di urbanizzazione essenziale per legittimare" l'autorizzazione, in quanto "l'area - impropriamente destinata a strada di uso pubblico - è una zona completamente incolta e priva di opere".

Procediamo con ordine.

La normativa urbanistica che riguarda la Zona Colonie "sancisce inequivocabilmente che in assenza di strumento attuativo sulle aree libere sono ammessi esclusivamente interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione",

e pertanto - prosegue il ricorso - né le norme vigenti e neppure quelle adottate consentirebbero di installare quella che è stata definita una "attrezzatura del territorio". In secondo luogo, sarebbe opportuno fissare, prima di rilasciare l'autorizzazione, un periodo di trenta giorni per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di chiunque ne abbia interesse, come i residenti; da qui deriverebbe - secondo il ricorso - il contrasto con la normativa di settore per la tutela della salute contro l'inquinamento elettromagnetico: infatti nel ricorso si dichiara che la pubblicazione su un quotidiano locale (come prevede il Regolamento) dell'avviso di richiesta dell'autorizzazione "sarebbe avvenuta in fase successiva al rilascio del titolo". Infine il contrasto con le disposizioni edilizie deriverebbe dalla mancata verifica da parte del Comune della "presenza o meno delle opere di urbanizzazioni essenziali ai fini del rilascio del titolo" autorizzativo.

Ma non è finita, perché il 24 maggio 2010 giungono in Comune anche le osservazioni di alcuni residenti e non, i quali premettono non solo di aver "riscontrato con stupore l'inizio dei lavori senza che prima gli fosse stata comunicata qualsivoglia informativa da parte dell'Amministrazione, nonostante le caratteristiche - certamente non ordinarie - dell'opera da realizzare"; ma anche di non essere stati "minimamente coinvolti né prima né dopo il rilascio del permesso" di costruire. Gli stessi residenti, poi - che temono di poter subire un danno alla salute per

le onde elettromagnetiche - osservano che l'Amministrazione avrebbe "evitato di coinvolgere quei cittadini che per legge devono concorrere alla formazione dell'atto". I firmatari del documento per le osservazioni proseguono dichiarando che l'Amministrazione da un lato avrebbe "commesso una serie di azioni amministrative viziate, e dall'altro avrebbe tacitamente accolto l'inizio dei lavori del 27 maggio 2010 ben sapendo che era in corso il procedimento per recepire le eventuali osservazioni" di chi ne fosse interessato. Inoltre si osserva che le ricerche più recenti tendono a rilevare un aumento delle malattie in prossimità della fonte di onde elettromagnetiche. Detto ciò i cittadini dichiarano di non comprendere come l'Amministrazione abbia trascurato completamente tali argomenti a discapito dei propri cittadini, né tantomeno come possa pensare di affrontare il più vasto argomento della telefonia mobile senza avere in mente una pianificazione della stessa.

Per concludere, il documento chiede che l'installazione dell'antenna avvenga in ambiti poco densi del territorio, e non in ambiti turistici come quello della Zona Colonie sulla cui riqualificazione si dovrà basare il nuovo modello della vacanza balneare sulla nostra costa.

Una bella grana dunque per il Comune, soprattutto dopo tante parole sulla trasparenza e sulla necessità di coinvolgere attivamente i cittadini nelle scelte dell'Amministrazione, anche attraverso i Consigli di Quartiere.

(I contenuti di questo articolo relativi al Ricorso gerarchico e all'Osservazione sono stati ricavati da due documenti protocollati nel Comune di Bellaria Igea Marina rispettivamente il 12 e il 24 maggio 2010)



## Il caso

### Acqua alta a Bellaria Igea Marina

Nicolò Morelli



No, non siamo a Venezia o nelle Valli di Comacchio; ma semplicemente a Bellaria, precisamente in tutte - o quasi - quelle vie che dal viale Panzini conducono al mare, nel tratto che va da piazzale Kennedy al confine con San Mauro.

Forse qualcuno nei piani alti del Comune penserà che l'acqua alta a Bellaria potrebbe fare da appripista per una nuova attrattiva turistica, visto il gran successo internazionale della Sere-

nissima. Ma qui da noi la realtà è ben diversa, e gli allagamenti iniziano ad essere una grana che si pretende di evitare, soprattutto ascoltando le lamentele (ben giustificate!) degli albergatori e dei bagnini che vivono questo tipo di problema.

Ma procediamo con ordine. Le stradine che portano al mare da viale Panzini (e si tratta di vie con un'altissima concentrazione alberghiera), si trovano ad un livello più basso rispetto alla via principale. Inoltre la maggior parte di esse sono prive - completamente o in parte - di rete fognaria bianca.

E voilà, il gioco è fatto! Ad ogni pioggia (e giugno è stato davvero molto generoso di acqua, non sempre benedetta!) arriva puntuale l'allagamento torrenziale (fa anche rima), che invade cantine, residenze private, alberghi e bagni in spiaggia.

E non stiamo parlando di casi isolati, ma di strade come via Abbazia, via Bolzano, via Redipuglia, e giù giù fino a via Zara, via Pola, via Istria e tutte le altre.

«Una brutta cartolina della nostra città!», denunciano alcuni operatori turistici che hanno contattato direttamente il nostro giornale.

«L'acqua arriva a raggiungere alcune decine di centimetri di altezza, e rischia spesso di allagare la sala del mio hotel», afferma un albergatore.

Il bagnino lì davanti, invece, racconta come in caso di pioggia emergano dagli scarichi delle docce rifiuti di ogni sorta provenienti dalla rete fognaria nera. Liquami dall'olezzo garantito. E qui mi fermo per senso del pudore.

**La redazione  
augura  
buona estate  
a tutti!**

**...e dà  
appuntamento a  
settembre.**

## Il caso

### Power Balance, negozianti infuriati contro la Polizia municipale

Alice Gori

Domenica 27 giugno una sorta di squadra speciale della Polizia municipale di Bellaria Igea Marina ha compiuto una serie di controlli alla ricerca di pezzi contraffatti dei Power Balance, i nuovi bracciali alla moda simbolo dell'estate 2010. E fin qui nulla di strano. Sennonché i vigili che hanno condotto l'operazione sarebbero "piombati" con atteggiamento arrogante nel bel mezzo di numerose attività commerciali fra le più qualificate di Bellaria Igea Marina.

Secondo i commercianti - e stiamo parlando di persone davvero molto note, dalla chiara onestà - il gruppetto di vigili urbani si sarebbe introdotto nei negozi in malo modo, apostrofando gli esercenti sotto esame come se si trattasse di delinquenti dalla colpevolezza già provata e riprovata. Un negoziante che quest'anno ha compiuto cinquant'anni di attività afferma di aver dovuto chiudere il negozio per evitare di mettere a rischio la propria credibilità di fronte ai clienti, mentre il manipolo di Polizia municipale si cimentava in magazzino con brutali perquisizioni e minacciava verbali con cifre molto alte (stiamo parlando di decine e decine di migliaia di euro). Il fatto curioso è che - a detta del negoziante - non ci sarebbero stati i presupposti per nessun

tipo di minacce né per lo scortese trattamento di cui è stato vittima. In un altro negozio, la titolare si sarebbe sentita dire: «Si faccia l'avvocato, perché se non collabora rischia grosso». Il commento della signora non lascia via di scampo: «La cosa che mi irrita è che membri della Polizia municipale - con la brutta aria che tira - si sentono legittimati a fare tutto, senza rispetto per nessuno. Si sentono dei novelli "Rambo", ma il problema è che costoro rappresentano tutta la cittadinanza, e ci fanno fare una figura davvero poco dignitosa». Tirando le somme farei due considerazioni: la prima è che occorre educazione e buon senso, sempre e da parte di tutti. La seconda è che in certe vie di Bellaria e Igea sorgono come funghi negozi di cinesi o pakistani che non solo vivono vendendo merce contraffatta ed evadendo le tasse (con declassamento garantito del nostro commercio); ma c'è il sospetto (non ancora provato) che le loro attività possano essere centri nevralgici di sfruttamento e malavita. Forse l'assessore Stambazzi ha sbagliato il bersaglio.

# La "Voce", tra Milleluci (oscure!) e volgarità

A.G.

"La Voce" di Rimini, organo di informazione fiancheggiatore della Amministrazione Ceccarelli, ha pubblicato il 25 giugno scorso nella pagina di Bellaria un articolo di Claudio Monti che è una vera e propria esplosione di volgarità, di invettive scomposte, di offese senza ritegno intrise di bile e veleno lanciate contro Nando Fabbri e Marcella Bodoni.

In definitiva contro l'intero Partito Democratico, considerato ormai ridotto al nulla e rappresentato da quei "pochi compagni di merende", "un club di persone con la puzza sotto il naso", materiale utile per sedute di analisi.

Volgarità gratuite espresse con termini da taverna; la sconfitta del PD viene definita "inchiappettata senza lubrificante", termini degni di chi li scrive e di chi li pubblica.

Vi è anche un evidente compiacimento per l'uso di questo raffinato liguaggio visto che più avanti nell'articolo ritorna sulla "sconfitta senza lubrificante".

Resta la sorpresa ed il disagio nel constatare quale alterazione produca in certe menti una semplice manifestazione turistica che, con una buone dose di fantasia, si trasforma nel giorno del boom turistico. Turismo quindi alle stelle contrapposto al turismo dell'era

Fabbri quando, va ricordato per correttezza, le manifestazioni si svolgevano con la presenza della Carrà, non con i suoi vestiti o con delle parrucche.

Qualcosa di grosso deve essere accaduto nella mente dell'articolista: o si vuole accreditare come novello Nicholas Farrell, oppure ritiene di fare dell'ironia (ma questa è un'altra cosa, molto lontana dal groviglio di volgarità sparse a piene mani). Molto più banalmente può essere accaduto che la torta contenesse del liquore così che la quantità eccessiva, visto l'ingozzamento generale, abbia determinato nel nostro una sorta di perdita di orientamento, di stato di estasi: ha così pescato a caso alcuni fantasmi nella mente offuscata.

Guarisca da questa sbornia magari chiedendo agli operatori turistici se per caso il boom turistico si fosse protratto fino al lunedì successivo e lasci il compito di salvare il PD dalla "depressione e dal pessimismo cosmico" ad altri. La sinistra nazionale e bellariense ha una storia lontana e recente un poco più seria delle fantasticherie falso-ironiche di Monti Claudio. Che cosa centrano le allucinazioni del nostro con la politica, con le considerazioni di Fabbri? E con la compagna Bulow e

con la Corazzata Potemkin? Pensa forse che qualcuno si debba vergognare di essere paragonato a Bulow?

La lettura dell'articolo ci procura sottili soddisfazioni: il tentativo di voler mettere a confronto l'attualità politica con il passato del periodo Fabbri e attribuirsi quindi una grande vittoria morale e politica sulla base del risultato di una festa con la torta, ove fra l'altro si è vista gente con borsina e vaschetta per contenere quello che non entrava in bocca, veramente fa sorridere. "Lo sbalzo che ha fatto rivivere i cadaveri" (testualmente) — che fa ricordare la notte dei morti viventi — viene assunto a simbolo e primo atto di una grande rinascita turistica!

La seconda soddisfazione è che tanto livore non può essere solo il frutto della dose di alcool che circonda la sua mente dopo la sagra con la torta dei VIP. Ma anche, perchè negarlo, dell'orticaria che la denuncia di ottopagine sulla pochezza della Giunta Ceccarelli fa venire ai soldatini della destra.

*Suvvia, amico Claudio, non essere così arrabbiato se non ti senti realizzato. Un uomo come te tutto casa e Chiesa non può scivolare in tanta volgarità. Cosa direbbero i padri spirituali delle tue parole a dir poco volgari? "Inchiappettamento senza lubrificante" non si addice certo alla tua intelligenza. Perché tanto astio? Noi non abbiamo fatto altro che esprimere le nostre opinioni, giuste o sbagliate che siano! Pensiamo che in un paese democratico sia lecito esprimere il proprio pensiero. Non ci siamo mai accaniti sulle persone, non abbiamo mai detto che per dieci anni hai lavorato con un lauto stipendio alle dipendenze dei comunisti brutti e cattivi che turbano i tuoi sogni, non abbiamo mai detto che quand'eri ancora giornalista in erba (e parliamo di un po' di anni fa) hai diretto il giornale comunale mentre contemporaneamente ti dilettaivi tra acrobati e clown a fare la comunicazione della scuola del Circo. Sei stato scelto per la tua professionalità anche se era noto che politicamente non la pensavi come l'Amministrazione di allora! Ed ora... Sei forse stato illuminato sulla via di Damasco e ti accanisci con la bile in gola su chiunque prova a fare libera informazione? Ti ricordiamo che non abbiamo chiesto la luna, vogliamo solo conoscere, tra paillettes e lustrini, le idee del tuo amato e osannato Sindaco sul futuro della Città, niente di più... Certo che ora da componente della Commissione Turismo e Cultura del Comune (una sorta di assessore-ombra) ti sarai sentito punto nel vivo da qualche nostra frecciatina... Ci sta... ma dovresti essere più sportivo e soprattutto farci avere il tuo curriculum più volte chiesto in comune e mai ricevuto. Forse vuoi nascondere di essere stato l'ufficio stampa del consorzio di Bonifica? O quello del senatore Berselli?*

*Suvvia, comincia a tranquillizzarti, e se vuoi la parrucca, visto che ami il burlesque, te la regaliamo noi insieme ad un libro che ti sarà sicuramente utile: La deontologia del giornalista dove Indro Montanelli scrive: "La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà..." Un grande maestro non trovi?*

**La redazione**

## Le vostre lettere

### Un'Amministrazione fatta di personaggi incapaci di gestire un paese

Caro Direttore, in molti troveranno strano il fatto che io sia qui a scrivere, ma pur essendo io un personaggio di destra (non lo nego...molto a destra), rimango dell'idea che il pensiero e la libertà di esprimere le proprie opinioni siano la base della civiltà. Vengo ai fatti. Tempo fa a mio padre è stata comminata (giustamente) una multa per divieto di sosta. Il fatto è che al vigile avevo detto che mio padre, essendo sotto la doccia, l'avrebbe spostata nel giro di pochi minuti. Guardando verso il mare, a meno di 50 metri da casa mia, c'è l'Hotel Internazionale, che per TUTTA l'estate tiene le auto addirittura con il muso su Viale Pinzon (ma stranamente non vengono notate). Dopo nemmeno 5 minuti i vigili, quasi furtivamente, hanno scritto la multa e se ne sono andati in tutta fretta. Bene, ho fatto delle foto, ho una dichiarazione scritta da un personaggio politico presente

al fatto, ma quello che mi ha decisamente fatto arrabbiare è stato ciò che mi ha spinto quasi a denunciare l'intero corpo di Polizia Municipale. Ieri tornando dal lavoro per poco un'auto non mi investe nell'incrocio menzionato, telefono al comando dei vigili e: il Comandante è in ferie (la sera poi lo trovo a cena sul porto in uniforme), il suo vice non c'è, il vice del vice non è presente e non ci sono auto che possano passare a controllare. Alla fine il piantone se ne esce con una battuta decisamente idiota, e sorridendo (lo si è sentito chiaramente) mi ha detto che telefonavo solo per ripicca al verbale ricevuto da mio padre. Questi oltre a non fare il loro lavoro si divertono alle spalle dei cittadini!! Abbiamo un'Amministrazione fatta di personaggi incapaci di gestire un paese...e se ne vedono i frutti.

Massimo Gori (Igea Marina)

Caro Massimo, questa lettera conferisce notevole credibilità e autorevolezza alle Sue osservazioni,

che sono formulate senza l'uso assai diffuso e strumentale del paraocchi ideologico. Quanto al merito della Sua esperienza, anch'io temo di assistere all'uso dei due pesi e delle due misure da parte di chi ci amministra. Spero che sia solo un'impresione, ma non ci giurerei.

A. G.

### Il sequestro dell'elemosina ai mendicanti, un provvedimento raccapricciante

Caro Direttore, Le scrivo in merito alla notizia (uscita come un motivo di vanto per i nostri Amministratori) del sequestro dell'elemosina ai mendicanti. Lo so che in questo provvedimento non c'è nulla di illegale, perché il ritiro della

questua corrisponde alla multa, ma io lo trovo comunque raccapricciante, amorale e inumano (e mi meraviglio che quella è tutta gente che la domenica vedo in chiesa a riflettere sulla tolleranza, sull'accoglienza e sulla carità cristiana, ma va bè...). E poi dal punto di vista politico, che razza di provvedimento è? Si preoccupano solo di spostare di cinque metri più in là il problema senza realmente affrontare il problema dei mendicanti, dei senzatetto e dei più poveri! Capisco anche che i fondi per il sociale non si trovano mai (o non si vogliono trovare!), e che queste non sono altro che le solite ordinanze tappabuchi per parlare alla pancia della gente, ma questo è il segno che stiamo diventando sempre più razzisti ed egoisti.

Io non leggo più i giornali perché tanto mi

viene il fegato amaro ogni giorno. Ma vi prego, fate qualcosa!

Francesca

Cara Francesca, non si faccia venire il fegato amaro, ma combatta con la Sua intelligenza e con il senso della solidarietà che ha dimostrato il razzismo di questi provvedimenti. Non si rassegni: solo in questo modo è possibile fare qualcosa per la città.

A. G.

## RISPARMIA CON LA TUA CONVENZIONE!

Da oltre vent'anni offriamo agli Iscritti e ai loro familiari, soluzioni concrete per la tutela della persona, della salute, della casa, dell'auto e del risparmio.



Scopri le speciali agevolazioni e gli sconti extra ai quali hai diritto anche tu, presso l'Agenzia Unipol di:



**BELLARIA**  
P.zza del Popolo 4 e 5  
Tel. 0541 344196



**PISCINE**  
**CAMPANA & OTTAVIANI**

COSTRUZIONE PISCINE E VASCHE IDROMASSAGGIO  
IN CEMENTO ARMATO E PREFABBRICATE  
(CHIAVI IN MANO)  
ASPIRAPOLVERE CENTRALIZZATI  
ASSISTENZA TECNICA, PRODOTTI CHIMICI,  
DEPURAZIONE ACQUE, SALE

Via Ravenna, 197 A  
Tel. e Fax 0541/347305 47814 BELLARIA (RN)

**Idee che scorrono sul fiume**

Egregio sig. Direttore, sono un cittadino Bellariese nato nel nostro borgo marinaro, nella casa dove mia madre ha dato alla luce tutti gli otto suoi figli.

Questa è quindi la ragione, anche se non la sola, naturalmente, che annovera Bellaria, fra i primi miei grandi amori. Seguo perciò, con grande interesse, quello che avviene nella nostra Città, e di conseguenza, quei periodici locali come "Il Nuovo", oppure come fino a poco tempo fa lo era il giornalino "La Città", o come da poco lo è anche il suo "Ottopagine".

Essendo queste pubblicazioni locali, entrano spesso nel merito delle cose seguendo le più da vicino e possono, di conseguenza, parlare dei problemi, in modo più approfondito. Succede perciò, che tutte le notizie mi trovino interessato, ma quando gli argomenti trattano di questioni legate all'asta del fiume, al porto e al mare, il mio interesse aumenta di molto. Con ogni probabilità la deformazione professionale che incide su ognuno, anche nel mio caso si fa sentire, ho esercitato l'attività di pescatore per quarantasei anni, al di là di questo ritengo che per un paese di mare che fa del turismo ad esso collegato e che vuol continuare a tenere viva l'attività della pesca, la questione Porto debba assumere carattere di priorità assoluta. A questo proposito sul giornalino "Il Nuovo" di alcune pubblicazioni fa, ho trovato l'articolo che trattava della struttura che si dovrebbe realizzare a monte, lungo l'asta del fiume. Si tratterebbe di megavassche, comunicanti tra loro, dove dovrebbero confluire le acque del fiume, durante il loro percorso verso il mare, ed in particolare durante i periodi di piena dovuti a piogge lunghe e persistenti. Si riterrebbe quindi che le acque cariche di limo, passando dentro questi grandi contenitori, che ne rallenterebbero la corsa, consentirebbero alle acque stesse di depositare una maggiore quantità di quei fanghi, un fatto che oggi avviene lungo tutta l'asta dell'Uso.

Credo di non ricordare male se dico che di come risolvere il problema dei fanghi del fiume Uso se ne parlò da decenni e se oggi questo tipo di intervento viene sostenuto anche dalla Regione Emilia Romagna, con ogni probabilità, anzi certamente, si saranno sostenuti studi e ricerche approfondite da parte di studiosi capaci e grandi conoscitori del territorio. Ora, capisco benissimo che se si dovessero accettare suggerimenti ne potrebbero arrivare diversi; personalmente ritengo che le conoscenze dei fenomeni, maturino anche attraverso le esperienze, nei fatti vissuti. Quelli che sono stati fanciulli negli anni cinquanta, ricordano benissimo quanto profondo era il fiume lungo tutto il percorso che va dalla ferrovia alla vecchia statale, lungo tutto il fronte cioè dove i Maestri Cordai intrecciavano le loro reste, profondità che doveva necessariamente essere presente anche durante il periodo bellico se si considera che molti furono i pescatori che portarono le loro barche a monte del ponte della ferrovia, semiaffondandole, per cercare di farle sfuggire ai bombardamenti che puntualmente avvennero; ed altrettanto profondo lo è stato per tutto il periodo che personalmente ho trascorso navigandolo, dal 1966 al 1980, quando, per la messa in sicurezza di quel tratto che spesso esondava, si realizzò il muro di contenimento, "banchina", in quel modo sconsiderato, allargando a dismisura il letto del Torrente Uso, rallentando la sua corsa e condannandolo per sempre.

Se vogliamo dire che il deposito del fango intriso nelle acque, avviene attraverso il fenomeno della decantazione, è evidente che più tempo impiega quell'acqua a raggiungere il mare, maggiore sarà il tempo che quel fango avrà per depositarsi. Il nostro Fiume, dal 1980 non ha più corso. Cosa fare quindi per velocizzare quel flusso? Costruire un secondo muro di contenimento,

affiancandolo a quello già esistente sul lato Igea, dal ponte della vecchia statale alla ferrovia, andandolo a posizionare cinque-sei metri all'interno, nel letto del fiume stesso, per ottenere due cose: una strada, anche a senso unico (importantissima su quel lato), e, attraverso il suo restringimento, velocizzare il corso a mare del fiume, favorendone oltretutto l'apporto di quel materiale che ogni fiume porta con sé e che si andrebbe a posizionare lungo la costa che come è noto ne avrebbe tanto bisogno.

Certamente i tecnici, gli esperti, gli addetti ai lavori avranno molte altre proposte, questa mia voleva solo essere uno dei tanti suggerimenti.

Lettera firmata

**Caro Lettore,** grazie infinite per la proposta puntuale e ben argomentata. Arrivata, fra l'altro, nel posto giusto al momento giusto, dato che questo numero di "Ottopagine" è dedicato al porto canale di Bellaria Igea Marina e ai tanti problemi che la marineria si trova a dover affrontare.

Speriamo che anche grazie a queste belle idee come la Sua si avii una discussione proficua sul futuro della nostra città, e soprattutto ci vogliamo augurare che nei prossimi anni il nostro porto sia un po' meno sepolto di quanto lo è ora.

A. G.

**La crisi economica e la ricetta di Robero Mazzotti**

Egregio Direttore, scrivo a Lei e non a "Il Nuovo", come dovrei, per affinità politico-affettiva.

Non Le sarà sfuggita la lunga intervista del direttore Emanuele Polverelli a Roberto Mazzotti (direttore ICCREA - Holding, ex direttore ecc...) sui riflessi a Bellaria Igea Marina della crisi globale. Ne sono uscito dalla lettura perplesso e molto preoccupato. Data la mia scarsa competenza in materia a fronte dell'illustre intervistato, chiedo a Lei qualche lume sui tanti problemi posti. Dunque, il Mazzotti dipinge un quadro a tinte fosche, quasi da terrorismo psicologico, ed afferma che prossimamente ci saranno per ognuno di noi grandi sacrifici; che lo Stato (sarebbe più corretto dire «il Governo») sarà costretto ad intervenire su stipendi e spesa pubblica (con patrimoniale sulle proprietà); inoltre che un certo livello di vita non è più sostenibile e che mancheranno i soldi per quanto ora riteniamo scontato. In sostanza, dobbiamo svegliarci da un sonno fatto di sogni dorati e piacevoli. Evito di virgolettare, ma così recita testualmente l'intervista. Un traumatico risveglio con lacrime e sangue! Non si comprende però se questo taglione riguarderà tutti - anche quelli che non si sono potuti permettere sogni dorati con 700 euro al mese e un affitto mensile da pagare - o solo chi naviga in acque alte. Lei, Direttore, ha individuato la linea di demarcazione? Vorrei capire se la mia famiglia (due pensioni, una casa) sarà in grado di mantenere il livello attuale. Temo proprio di no, quindi dovrò stringere ancora la cinghia.

Insiste il Dr. Mazzotti affermando che il taglione produrrà la fame (e qui ho avuto un sussulto!) - ma si riferiva alla fame non solo fisica (quindi si presume anche fisica) - dalla quale ricavare forza e spirito per ripartire. La preoccupazione è che il taglio delle attuali condizioni di presunto benessere produca, nel mio caso, realmente la fame fisica. Si prolunga l'intervento sulle potenzialità di Bellaria Igea Marina, dimostrate anche recentemente con la capacità di cambiare direzione politica in Comune: un sussulto - precisa - che ha dato un segnale di discontinuità e unità (non si capisce a quale unità si riferisca, visto che subito dopo afferma che la classe politica nel suo insieme è imballata). Quindi - pare di capire - l'attuale maggioranza avrebbe avuto grandi capacità di investire la rotta, ma risulterebbe imballata al pari della minoranza. Esiste però un'ancora di salvezza per Mazzotti: sono i diversi attori locali: enti istituzionali, ...la società "Verdeblù", ...le parrocchie, ...la Banca (si badi bene: «la Banca», il "Credito Cooperativo", e non le banche in generale). Mi pare che l'attribuzione a "Verdeblù" di un ruolo primario per la salvezza e per la rinascita di Bellaria Igea Marina sia un po' forzata e costituisca più che altro un assist all'Amministrazione comunale. Ultima interessante considerazione del Dr. Mazzotti in questo articolato programma di salvataggio è quella di muoversi (tutti gli attori) in funzione del rinnovamento, per lo sviluppo, aprendo strade nuove «secondo quanto indica nell'Enciclica Caritas in veritate il Papa Benedetto XVI». A me pare che questa considerazione assume un significato poco laico e molto confessionale. Indicazione autorevoli della Chiesa per la salvezza delle anime, ma non so quanto efficaci per fronteggiare la situazione.

Egregio Direttore, a me pare che il Dr. Mazzotti voli molto alto, e che guardi con la lente di ingrandimento alcuni aspetti e con la lente rovesciata altri. Non una parola o un pensiero sugli effetti della crisi - quando si parla di tagli - a chi è in condizioni già difficili, alle sacche di indigenza che anche qui esistono, ai nuovi poveri che soffrirebbero enormemente di tagli agli stipendi, alle pensioni, di riduzione di fondi pubblici per il sociale, per la sanità. Tocca in sostanza - mi pare di capire - sempre ai soliti tirare la cinghia: a chi l'ha sempre tirata e non alle grandi e medie ricchezze, a chi vive speculando con rendite finanziarie anche nella crisi, utilizzando - guarda caso - il sistema bancario per le loro operazioni. Ma questo è un discorso che sconfinava un po' troppo a sinistra, e forse il Dr. Mazzotti ha meno argomenti in proposito. Lei può fornire dalle colonnedi "Ottopagine" qualche interpretazione possibilmente rassicurante? Grazie e buon lavoro, L. Arcangeli

Caro lettore la sua lettera è talmente incisiva nell'illustrare il fecondo, colto ed illuminato pensiero del benamato Dott. Mazzotti che non abbiamo altro da aggiungere. Anzi la ringraziamo per aver richiamato l'intervista e ci scusiamo per non averla noi così ben rappresentata come lei ha fatto.

**Se il sindaco non vuole combattere l'evasione fiscale**

Egr. Direttore, il Corriere di Rimini ha pubblicato il 22 giugno il risultato di un'indagine condotta fra i Sindaci della provincia per verificare il livello di adesione all'accordo con la Agenzia delle Entrate per stanare l'evasione fiscale. Nella Provincia ben 18 comuni su 27 non hanno aderito. Interpellato anche il Sindaco di Bellaria Igea Marina, Ceccarelli, dichiara che non ha alcuna intenzione di firmare l'accordo e testualmente afferma che "l'alleanza con l'Agenzia dell'Entrate non rientra fra le nostre priorità". A me pare, se non erro, che l'eventuale accordo preveda una compartecipazione del Comune firmatario ai proventi dell'evasione recuperata. Mi chiedo allora se esiste una ragione più plausibile che giustifichi la non adesione, stante anche le continue lamentele sulle difficoltà finanziarie dell'Amministrazione. Pensano forse in Comune di superare le ristrettezze continuando a mettere mano alle tasche dei cittadini con la caccia spietata alle macchine in sosta? Oppure temono di inimicarsi operatori e categorie economiche politicamente vicini, oltremodo infastiditi da controlli incrociati Comune - Fisco? In effetti potrebbe risultare tutto più semplice per il Comune, nella prospettiva ormai certa della reintroduzione di una tassa sugli immobili, far pagare il più delle tasse ai cittadini proprietari di case (già appesantiti da altre tassazioni) piuttosto che recuperare i proventi di attività sfuggiti al Fisco. Sarebbe il continuo dell'ormai nota telenovela italiana: ancora tasse sulla proprietà che non da reddito (ma che è costata ai più anni di sacrifici e lavoro), e occhi chiusi su chi ha costruito il proprio benessere sull'evasione fiscale.

Cosa ne pensate? Gualtiero

Caro Gualtiero, penso che il primo dovere di una buona amministrazione sia quello di difendere la legalità e combattere i soprusi (come quelli commessi contro i cittadini onesti da chi evade le tasse). Ecco perché un bravo sindaco dovrebbe - con tutti i mezzi a sua disposizione - farsi garante di quei cittadini virtuosi che compiono il proprio dovere, e penalizzare gli evasori. In questo modo non solo sarebbe possibile abbassare la pressione fiscale in favore di tutti, ma gli amministratori costituirebbero anche un bel modello di senso civico nei confronti della cittadinanza.

Detto questo, noto nel ragionamento di Ceccarelli numerose contraddizioni rispetto al principio di federalismo fiscale, tanto caro alla Lega Nord. Infatti, proprio la manovra economica varata dal Governo sta declinando il federalismo fiscale in federalismo municipale, una beffa che pone in capo ai Comuni un numero svariato di tassazioni, sia con lo scopo di riempire le casse comunali sia per combattere l'evasione. In particolare il federalismo municipale prevede l'introduzione di una nuova tassa comunale, la "service tax", che andrà ad aumentare ulteriormente la pressione fi-

sca. Perché allora non scovare gli evasori per agevolare chi già paga le tasse, e per giunta molto alte?

A. G.

**Bellaria Film Festival un anno dopo: qualcosa non va!**

E' terminata con successo, secondo gli organizzatori, la 28 edizione del Bellaria Film Festival. Improvvisamente, l'importanza che riveste ed ha rivestito nel panorama della cinematografia nazionale e internazionale non è più in discussione. Indirizzo questa lettera a chi, fino a dodici mesi fa, si riempiva la bocca di parole nell'attaccare qualcosa che non conosceva, che aveva visto solo dal buco della serratura, e che oggi invece porta in palmo di mano. Ricapitoliamo la storia, partendo da un anno fa circa: per essere più precisi ci rifaremo ad articoli di giornale con tanto di data. E' il lontano giugno del 2009 quando - nei giorni di apertura della manifestazione (tempo di campagna elettorale!) - iniziano gli attacchi al BFF. In primis l'attuale assessore alla Scuola Filippo Giorgetti che attacca il BFF per la piccola sezione dedicata ai documentari erotici. Non c'era nulla di pornografico o minimamente scandaloso, per chi l'ha visto, ovvio. Allora Giorgetti gridò allo scandalo, e, non limitandosi ad attaccare una sezione per ragioni di gusto personale, affermò anche che il Festival costava troppo: «Occorre cancellare i finanziamenti al Bellaria Film Festival, manifestazione che alla città a livello economico non porta nulla» ("Corriere Romagna", 03/06/2009). Della stessa opinione, nove giorni più tardi ("La Voce", 12/06/2009), Alessandro Giorgetti - Presidente dell'Associazione Albergatori - : «Il Festival non ha mai portato presenze dal punto di vista turistico» (mentre il compleanno della Carrà, tevoja!). Filippo Giorgetti parla del BFF come di «un esemplare spreco di denaro pubblico»... quest'anno, forse, il denaro utilizzato per il Festival non era pubblico? Oppure non si tratta più di uno spreco perchè ne è cambiata la direzione? Se ho capito bene, il Bellaria Film Festival 2009 (per intendeteci quella sostenuta dal centrosinistra) era un inutile spreco di denaro; mentre il Bellaria Film Festival 2010 (cioè quello sostenuto dall'attuale amministrazione di centrodestra) è stato un ottimo rilancio per la città, finalmente nelle mani dei cittadini bellarisesi! (pure troppo, mi verrebbe da dire, se per essere nelle mani dei bellarisesi si intende proiettare un meraviglioso muto tra il caos dei trenini, le luci delle giostrine e le gomitate delle indispensabili ronde in giacca fosforescente...). Forse per essere più popolare, è sufficiente non rispettare le regole, pratica tristemente diffusa nel nostro paese, e se così fosse allora la nuova direzione del Festival avrebbe davvero raggiunto il risultato. Vi svelo infatti un segreto: il documentario "Cargo" che ha vinto la sezione Anteprima doc non avrebbe potuto partecipare al BFF poiché già presentato al Festival "Hai visto mai?" di Siena! Certo se ne parlassero i giornali la popolarità sarebbe davvero garantita. Marika Leonetti

Ottopagine per Bellaria Igea Marina

Mensile d'informazione  
 Direttore responsabile: Andrea Guermandi  
 Editore: Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina  
 via Giovanni XXIII n.10 47814 Bellaria Igea Marina  
 Progetto grafico e impaginazione: impronta digitale / rimini  
 Autorizzazione del tribunale di Rimini n.10 - 856 del 2008  
 www.ottopagine.info - info@ottopagine.info  
 Contribuzioni a favore dell'Associazione e del mensile:  
 c/c bancario n. 001700101 Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina  
 IBAN IT77P053876771000001700101



**STUDIO TECNICO AGER**

via Ravenna 132/A,  
 47814 Bellaria Igea Marina  
 Tel. 0541-349595 0541-344912